

Intervista a Calvi Raffaele, Savona 19 aprile 1995.

Mi chiamo CALVI RAFFAELE e sono nato a Savona il 10-11-1925 da famiglia operaia, operaio io stesso. Sono cresciuto in una famiglia antifascista, mio padre era anarchico che quando arrivava qualche personaggio a Savona veniva preso e chiuso in un carcere. Per me è stato facile prendere l'antifascismo nella mia persona, poi sono molto amante della libertà altrui e della mia particolarmente, come tutti. Mio padre faceva il maestro vetraio delle vetrerie di Savona, che era una fabbrica molto importante, era originario di Bergamo, mia madre di Porto Civitanova. Una donna eccezionale che ha avuto 6 figli, mio fratello è diventato segretario alla Camera del Lavoro, siamo diventati tutti personaggi per bene, tanto per dire. Studio ho fatto le medie che a quei tempi là dovevamo lavorare per mantenere portare un apporto alla famiglia. Ho fatto l'avviamento industriale. Sono stato autodidatta, c'era di bello in questi gruppi antifascisti che si erano formati allora, avevamo della cultura, cioè la cosa principale era quella e mi ricordo sempre con Stefano Perluzzo (?) un partigiano fucilato a 18 anni, bravissimo, che in tutte le riunioni dovevamo portare dei temi fatti su Jack London allora era il nostro libro, dovevamo fare dei riassunti e ce ne discutevamo prima di fare le riunioni, per fare i sabotaggi. Questa è una cosa veramente interessante, c'eravamo 5 o 6 ragazzi tutti sui 17-18 anni, perché noi avevamo cominciato un po prima della nostra generazione, in quanto noi abbiamo festeggiato il 25 luglio a casa mia, eravamo già molto preparati insomma.

Suo padre era impegnato politicamente?

No era impegnato... mio padre era un uomo eccezionale era un grande lavoratore, un maestro vetraio molto bravo anche. Lui ha sempre parlato di Mussolini come se fosse una persona... com'era veramente... infatti tutti i ragazzi si incazzano e parlavano di Mussolini... prosopopea ecc. Mio padre era anarchico e amante della libertà, non poteva sopportare di togliersi il cappello quando passava il corteo come era obbligatorio fare, quindi veniva a casa e mia madre consenziente, tutta la famiglia eravamo portati a criticare il fascismo, tutta la famiglia, in pieno fascismo.

Come ha deciso di entrare e formare un gruppo ecc.

Noi, io sono entrato in ferrovia, ho fatto il concorso per la ferrovia. Io ero in una fabbrica di Savona la Scarpa Magnano che era importante. Pensi che noi quando eravamo lì, tutti i vecchi comandanti partigiani sono nati in questo stabilimento e hanno cresciuto noi, la Scarpa Magnano è stato uno stabilimento eccezionale: si molava la punta del trapano, consumala, consumala che facciamo un danno allo Stato. C'è un concorso in ferrovia, mio cognato era in ferrovia, i ferrovieri sono un po maniaci ho fatto il concorso, l'ho vinto nel deposito di Savona come operaio, naturalmente un tipo come me un po legato al Fronte della Gioventù, ma nella ferrovia non c'era niente: i ferrovieri piuttosto legati alla vecchia generazione erano privilegiati dal fascismo, le ferrovie marciavano in orario ecc. Il ferroviere riusciva a fare studiare tutti i figli riusciva a guadagnare di più, infatti non c'era nessun ferroviere che non avesse la figlia diplomata... però naturalmente si vendevano al fascismo in generale, poi casi specifici. Entrato lì venni avvicinato da un macchinista molto anziano, che ne parlo sempre a casa perché si avvicina ci parliamo, ci contattiamo e facciamo un comitato di liberazione interno. In tre, io ragazzo avevo 18 anni e lui 40-45 anni ma sembrava così vecchio, succede che ci contattano e io faccio parte di questo triumvirato. Naturalmente questo veniva spesso a trovarmi in deposito e ci davamo del tu, cosa sbagliatissima perché tutti dicevano "E' un tuo figlio, un tuo parente" ma come si faceva, io ragazzo dare del tu ad un macchinista che allora era un alto grado. Quindi era una tattica sbagliata, però adagio lavoravamo, un po forse incoscientemente, all'interno di questa azienda facevamo le riunioni poi abbiamo fatto proselitismo in modo notevole... Il macchinista si chiamava Terzano e un capotreno che si chiamava Savio loro due molto anziani ed io. Questi qua erano trascinati dalla mia foga dalla mia voglia di fare di distruggere eravamo veramente dei tipi fantastici. Nel 1943 un po prima dell'8 settembre si era costituito questo gruppo, comunque dopo il 25 luglio e io trascinavo questi due vecchietti... mi viene da ridere a chiamarli vecchietti perché noi avevamo un partigiano che si chiamava "vecchio" che aveva 35 anni ma sai io avevo 19 anni. Facciamo un sacco di attività all'interno di questa ferrovia e troviamo un po di partigiani... adesso io vado avanti ma prima di tutto ave-

vamo fatto un sacco di azioni di volantaggio, c'eravamo divisi la città di Savona in vie parallele, siccome noi avevamo il permesso per potere uscire, perché poi io ho fatto l'aiuto macchinista, avevamo un treno ogni po di ore e allora io e i miei colleghi potevamo uscire c'eravamo dati un servizio verso la mezzanotte di potere mettere dei volantini nei portoni, dividendo la città in tante sezioni. E partivamo nello stesso tempo, lo stesso momento in modo che non trovassero i volantini prima che poi facessero... la polizia che poi bloccassero la città, avevamo dei percorsi fissi "Tu fai via XX settembre, tu fai questa qua fino al fondo uno a sinistra e uno a destra salite su ad un piano lo attaccate alla porta, scendete giù ne attaccate un altro" Era una cosa sistematica e fatta bene, contemporaneamente per tutte le strade eravamo 7 o 8 divisi, poi tornavamo a casa alla stessa ora, chi non aveva finito li lasciava dove poteva.

Questa organizzazione di chi era...

L'organizzazione era del partito comunista.

Ci raccontate questo incontro tra voi e il partito.

Noi, abbiamo avuto questo incontro, io ho avuto un incontro... Peluffo con il Fronte della gioventù, io faccio capire che dalla ferrovia passa al partito direttamente, contro la volontà del Fronte della gioventù. Ricordo che questo Peluffo è divenuto matto perché aveva anche paura, io tutto assieme non ho più partecipato alle riunioni del Fronte della gioventù, ho partecipato alle riunioni di questo triunvirato, Terzano era il primo anello, poi c'era questo Savio capotreno e poi io. Più in là non sapevo arrivarci, ci sono arrivato dopo. Questo incontro, come le ho accennato, era attraverso questo Terzano che è venuto da me a presentarci, non è che avessimo avuto dei contatti ufficiali, ci siamo trovati... poi mi presentano, facendo tante operazioni, tante attività, il segretario Ballani della Spezia, era una persona zoppa, me lo presentano e facciamo delle riunioni con lui, era il segretario da quello che avevo capito allora del partito, il responsabile o il segretario. Aveva un piede difettoso e dentro la scarpa nascondeva i volantini. Mi ricordo che i libri che avevamo noi erano libri con all'interno delle pagine, la copertina era dei libri fascisti, all'interno dei libri... in modo che se uno ci fermava doveva sfogliare tutte le pagine. Questo Ballani che poi è diventato il segretario della Spezia, morto da parecchi anni, era giunto al prolungamento a mare per dare le direttive e dire come organizzarci... era una persona che ha inciso molto per me perché era un personaggio, tanto è vero è diventato onorevole... notevole, anche alla Camera del Lavoro. Era di una bravura eccezionale, ecco mi teneva a bada mi voleva salvare, questo è importante, cioè non capisce che invece ho trovato della gente un po' esagerata che nei miei ricordi non mi sono piaciuti, poi hanno fatto una brutta fine, per primeggiare loro mandavano allo sbaraglio il ragazzo. Invece la responsabilità del politico buono come era nel nostro ambiente era quello di salvaguardare questa nostra incoscienza, di essere presi, pur dicendosi di fare. Un po' che avevamo un tesserino fantastico che quando io uscivo di casa, mia madre mi diceva "ce l'hai il tesserino?" perché se no ti bloccavano i tedeschi per la strada e ti mandavano in Germania, a torto o a ragione. Invece noi potevamo uscire e fare quello che volevamo. Organizziamo all'interno della ferrovia questo gruppo, decidiamo di fare uno sciopero generale, già nel 1944, perché nel 1944 sono entrati tanti ragazzi nuovi che venivano senza concorso presi dai tedeschi per avere bisogno di personale. Questi ragazzi avevano ancora arrestato... e abbiamo diviso perché loro erano timorosi, come tutti gli anziani, anche gli antifascisti, perché di fascisti ve ne erano pochissimi veramente, loro non volevano grane volevano stare tranquilli, poi vedendo come andrà a finire la guerra. Purtroppo questo è un senso di noi italiani di aspettare sempre come andrà a finire. La maggior parte, però, non ci ha mai denunciato nessuno... vedevano quello che facevamo, assistevano alle nostre riunioni. facevamo delle riunioni all'interno del deposito ufficialmente, una cosa incredibile, riflettendoci adesso. Però nessuno ha mai detto niente. Decidiamo di fare uno sciopero generale e di andare su in montagna, perché noi eravamo con le SAP. Noi eravamo una formazione diversa, la SAP, a mio parere, non so quando si sia formata ma si è formata un po' dopo del mio tempo. Noi andiamo, decidiamo di fare uno sciopero generale, lo prepariamo, di fare un sabotaggio e di scappare su in montagna. Fare lo sciopero generale in modo che chi andava in montagna il giorno dopo, perché non potessero essere ricercati rapidamente, perché era una cosa anche tecnica, cioè diventava anche un po' militare. Decidiamo di fare questo sciopero generale che le date non me le ricordo, sinceramente non saprei ricostruire. Comunque nella primavera del 1944. Non era lo sciopero generale del marzo perché